

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	130
Audizione del Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli. (Svolgimento e conclusione)	130
Comunicazioni del presidente	131
ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (dal n. 538/2632 al n. 539/2633)	132
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	131

Mercoledì 11 gennaio 2017. – Presidenza del presidente Roberto FICO. – Interviene il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli.

La seduta comincia alle 14.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione del Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Antonello Giacomelli.

(Svolgimento e conclusione).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Dopo gli interventi sull'ordine dei lavori del senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII) e del deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), Antonello GIACOMELLI, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*, svolge una relazione, al termine della quale prendono la parola, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i senatori Maurizio ROSSI (Misto-LC), Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII) e Alberto AIROLA (M5S), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), il senatore Salvatore MARGIOTTA (PD), la deputata Lorenza BONACCORSI (PD), i senatori Francesco VERDUCCI (PD), Lello CIAMPOLILLO (M5S), Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII) e Raffaele RANUCCI (PD) e Roberto FICO, *presidente*.

Antonello GIACOMELLI, *Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare il sottosegretario Giacomelli, dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 538/2632 al n. 539/2633, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 16.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 11 gennaio 2017. – Presidenza del presidente Roberto FICO.

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 16,45 alle 17,05.

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA
PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 538/2632 al n. 539/2633)**

SPILABOTTE, LO MORO, FABBRI,
AIELLO – *Al Direttore generale della Rai* –
Premesso che:

durante la trasmissione «I fatti vostri», in onda ogni mattina su Raidue da lunedì al venerdì, dopo il 'gioco della telefonata', dove bisogna rispondere con il titolo del programma per vincere il premio in denaro, il conduttore Giancarlo Magalli, si è lasciato andare ad una triste battuta, per usare un eufemismo;

il tutto succede dopo una telefonata fatta a Casignana, in provincia di Reggio Calabria, dove Magalli, non ricevendo risposta, fa questa battuta: «Non rispondono mai al telefono perché questi sono in giro a scippare le vecchiette», creando imbarazzo ed espressioni di incredulità dei co-conduttori del programma, ma comunque senza nessun intervento riparatore da parte dei responsabili della trasmissione, autori, regista e responsabili Rai;

la predetta affermazione infastidisce tutti i calabresi e non solo, scatenando il mondo del *web* con discussioni e interventi dei cittadini via social, radio e televisioni che hanno portato il conduttore in questione alla registrazione di un video per cercare di riparare a questo increscioso avvenimento. In questo video il conduttore cerca di negare l'offesa fatta, di ritrattare, ma in realtà le scuse servono a poco se non a nulla, quando le prove sono così schiaccianti, anzi, sembra risultare peggiorativo poiché Magalli ha dato del «permalosi» a tutti i calabresi. Inoltre, sempre durante questo video, il conduttore si prende la libertà di inveire contro l'*Huffington post*, reo di essere stato tra i primi a dare risalto alla notizia, e contro una testata ulteriormente sbeffeggiata: *vesuvio.it*;

considerato che:

con il suo video intervento Magalli non ha chiesto scusa per aver offeso una categoria di persone, ma ne ha offesa ancora una, ovvero quella giornalistica italiana. In una volta sola il conduttore romano ha offeso i cittadini calabresi appellandoli come criminali, gli spettatori e gli internauti giudicandoli non in grado di formarsi un'opinione, e i giornalisti ed i giornali *online* che hanno trattato l'argomento;

Giancarlo Magalli è un dipendente pubblico e che con i soldi dei contribuenti, anche calabresi, viene pagato per il suo lavoro e che con gli stessi soldi del canone Rai viene finanziato tutto il programma «I fatti vostri». Per questo è inaccettabile che battute del genere possano essere lasciate impunte. La Rai è un'azienda pubblica e statale, nessuno può lasciarsi scappare battute infelici che sono riferite, in quel contesto, ad una determinata regione;

il commento di Magalli, complice il programma, non può essere considerato una battuta, ma razzismo. E il razzismo non va alimentato, neanche per scherzo. Non ci si può nascondere dietro la battuta specialmente se non si fa un programma di satira ma di *infotainment*. Il Sud va tutelato, riqualificato, difeso e incentivato. Quello che ha detto Magalli è volgare e discriminatorio sotto tutti i punti di vista. La televisione è uno strumento che parla alle masse, che le rappresenta e non può e non deve ghezzare o denigrare nessuna fascia della società, soprattutto se poi si parla della Rai. La Rai è un bene comune italiano e non può tollerare atteggiamenti del genere da parte dei suoi dipendenti di maggiore notorietà;

si chiede di sapere:

quali iniziative e provvedimenti disciplinari il Direttore in indirizzo intenda adottare nei confronti del conduttore e del programma in questione;

se ritenga, in questo modo, dare un segnale forte di tutta l'azienda Rai, per preservare e chiedere scusa ad una fetta di pubblico ora totalmente indignata.

(538/2632)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

In primo luogo, si ritiene opportuno mettere in evidenza come nell'episodio di cui all'interrogazione il riferimento ai calabresi appaia assolutamente forzato; non c'è, infatti, alcuna esplicita e/o insistita connessione tra il nome di un piccolo paese « in provincia di » e la comunità calabrese. « I calabresi » non vengono mai nominati in quanto tali, come parte geograficamente precisa rispetto al resto d'Italia. La battuta, ancora, è assolutamente scherzosa e priva di « imputazione territoriale ».

In ogni caso il conduttore – fermo restando quanto sopra sintetizzato – nella consapevolezza del fatto che la battuta in questione potesse essere stata equivocata, ha successivamente postato un video di scuse sul profilo Facebook.

RAMPELLI. – *Al Direttore generale della Rai.* – Premesso che:

in occasione del referendum confermativo della riforma costituzionale previsto per il 4 dicembre, il telegiornale di Raidue ha mandato in onda, a margine dell'edizione serale, una serie di confronti diretti tra un esponente del « sì » e un esponente del « no »;

nel corso di uno di questi confronti il Presidente del partito Fratelli d'Italia – Alleanza nazionale, Onorevole Giorgia Meloni, ha sostenuto un dibattito – in qualità di rappresentante del « no » – con l'Onorevole Denis Verdini, sostenitore, invece, delle ragioni del « sì »;

il confronto tra questi due esponenti politici, che era stato registrato in attesa della messa in onda in una delle puntate previste, è stato in un primo tempo inspiegabilmente cancellato senza che dalla testata giornalistica venisse data spiegazione o comunicazione alcuna agli interessati;

la decisione di non mandare in onda la puntata in oggetto nel giorno originariamente stabilito era stata motivata dall'azienda, secondo quanto riportato in alcuni articoli di stampa, con la necessità di ridurre, nonostante l'efficacia del *format*, il numero di queste trasmissioni;

per queste ragioni, si affermava in alcuni di questi articoli, la testata giornalistica aveva effettuato un sorteggio che aveva portato alla cancellazione dal palinsesto del suddetto confronto;

tuttavia, tale decisione, ove mantenuta, avrebbe penalizzato gravemente la possibilità di esprimere la propria posizione politica in merito al referendum ad un partito di minoranza che siede in Parlamento, mettendo in atto una vera e propria censura, mentre nelle puntate rimaste è stato, invece, dato ampio spazio al partito di maggioranza che già molto spazio aveva ricevuto nelle puntate precedenti;

successivamente il TG 2 ha tuttavia ritenuto di mandare in onda il suddetto confronto, ancorché in una data diversa e dopo le polemiche sulla stampa;

i fatti in oggetto rappresentano una palese violazione di quei principi di trasparenza, indipendenza e autonomia che dovrebbero caratterizzare il servizio radiotelevisivo pubblico e al quale esso ha il dovere di conformarsi nei periodi di campagna elettorale o referendaria;

si chiede di sapere:

per quali motivi e in base a quali criteri la testata giornalistica del Tg2 aveva in un primo tempo negato al partito

Fratelli d'Italia – Alleanza nazionale la possibilità di esprimere la propria posizione;

chi avesse assunto la decisione di cancellare dal palinsesto alcune delle puntate registrate. (539/2633)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La decisione di far slittare la trasmissione della puntata del « Il Confronto » tra

Giorgia Meloni e Denis Verdini è stata dettata esclusivamente da ragioni connesse agli interventi messi in atto sul palinsesto del canale con l'obiettivo di rendere più « fluido » il passaggio tra la chiusura del telegiornale e l'inizio del programma successivo incentrato sull'approfondimento (in analogia agli schemi che vengono ordinariamente definiti in situazioni simili); in tale contesto, pertanto, si è ritenuto di posticipare di qualche giorno la trasmissione del « Confronto » in questione.